

Al Festival di Torrechiara

«La canzone dei ricordi» e il rimando a Renata Tebaldi

Con un'intensa Anna Maria Chiuri

» Renata Tebaldi cantava con particolare dedizione «La canzone dei ricordi» di Martucci, musicista prediletto da Toscanini, un aspetto che Anna Maria Chiuri ha voluto rimarcare aprendo il suo omaggio alla grande Renata con due brani della raccolta, un modo per leggere tra quelle pagine il vibrare di una sottesa drammaticità, benché Martucci, teso verso lo strumentalismo d'oltralpe, nulla abbia scritto per il teatro.

E si poteva subito cogliere nell'intensità con cui la Chiuri ha delibato «Un vago mormorio» e «Al folto bosco» la linea con cui la nostra interprete ha intrapreso l'avvincente viaggio cameristico che l'altra sera ha incantato il numeroso pubblico richiamato dall'occasione celebrativa; lasciando sullo sfondo l'ampio paesaggio che la Chiuri è andata costruendo felicemente attraverso il vasto territorio teatrale che dal melodramma giunge fino a Wagner e Strauss, e tuttavia decantandone quel più riservato sentire che è proprio del colloquio cameristico, senza effettismo né enfasi ma con quella capacità di penetrare e di trasmettere il senso poetico che si è potuto ammirare nel Sonetto lisztiano da Petrarca, con quella capacità di gestire la ricca tavolozza della sua vocalità; duttile appunto così da sottrarre le canzoni e le romanze di Tosti alla ristrettezza della convenzione salottiera per far circolare un'aria più libera, più naturale.

E così quando ha varcato il confine italiano per cantare l'asprezza della Spagna di de Falla con il forte segno impresso alle «Canciones populares» come la trasognata evocazione di quelle di Monsalvage; quindi lo scorcio alla «gaieté parisienne» di Satie, con il delizioso «Je te

veux», e il contrasto con il più sibillino «Youkali» di Kurt Weil per chiudere con il gentile "invito alla danza" respighiano. Impossibile sottrarsi all'entusiasmo del pubblico così che la Chiuri ha concluso con un fuori programma inatteso (quanto forse desiderato), un gioiello estratto dal mondo teatrale quale «Mon coeur s'ouvre à ta voix» di Saint-Saëns che la nostra interprete ha ricreato in una dimensione più sognante con avvolgente malia.

Compagno di viaggio pre-



Applausi

Anna Maria Chiuri e Milo Martani protagonisti del viaggio cameristico

zioso Milo Martani che più che "accompagnare" alla tastiera ha dialogato con la voce con un pianismo eloquente e saporoso, aprendo poi alcuni spazi solistici che hanno arricchito la bella serata, dalla sublime pagina schumanniana, «Widmung», nella virtuosistica trascrizione lisztiana al piccante «Intermezzo» di Manuel Ponce fino allo stimolante tango brasiliano di Ernesto Nazareth. Una festa per entrambi.

Gian Paolo Minardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA